

# “Noi, contro Golia Fassino Sfida persa? Ci proviamo”

## Gariglio e gli altri “Davide” del Pd

DIEGO LONGHIN

**L**A SCESA in campo del Golia Piero Fassino ha messo in allerta il gruppo composto da Davide, inteso come Gariglio, il primo a puntare su Palazzo Civico, e dagli altri che aspirano a vincere le primarie e a conquistare la poltrona da sindaco. Esponenti del Pd che non hanno fatto passi indietro e ora sono pronti a giocarsi il tutto per tutto, sapendo che una sfida contro l'ultimo segretario dei Ds, uno dei padri del Pd, è una partita difficile, ma non impossibile. Nell'assemblea di sabato qualcuno azzardava paragoni calcistici: «È come giocare la finale di Champions League: è già un risultato, se poi qualcuno di loro dovesse riuscire a vincere...».

Il giorno dopo il «sì» del gigante, con alle spalle curriculum e pedigree, i tre avversari provano a far emergere le differenze. «Fassino punta sulla continuità — sottolinea l'ex presidente del Consiglio Regionale, Davide Gariglio —

ma non c'è un problema di continuità. La giunta Chiamparino ha lavorato bene, ma è finita una fase. Bisogna cambiare strada, quella vecchia non è più percorribile. È necessario ripensare gli investimenti, ripensare il welfare: ai torinesi non possiamo dire che faremo un piano straordinario per costruire nuovi nidi. I soldi non ci sono. Possiamo dire che sosterremo i micronidi, oppure i progetti per accogliere i bambini nelle famiglie». Per Gariglio è necessario «fare come Camillo Benso Conte di Cavour: andare in giro per il mondo e portare a Torino le idee migliori». Roberto Placido, vicepresidente di Palazzo Lascaris, non ha perso tempo. Per le strade della città si possono ammirare i manifesti che annunciano la sua prima iniziativa: questa sera alle 21 alla Galleria d'Arte Moderna, in corso Galileo Ferraris 30. E sarà un confronto a distanza con Fassino, impegnato alla stessa ora alla Fabbrica delle “e” in corso Trapani 91/bospite dell'associazione Benvenuti in Italia. «Spero che ora, sciolto il nodo Fassino, si possa tornare alla quotidianità —

spiega Placido — si possa discutere di idee. La forza delle primarie è quella di aprire il partito, coinvolgere persone o gruppi. Non deve essere una guerra di programmi, anche perché facciamo parte dello stesso partito. Sarebbe curioso, citando Gino Bartali, dire gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare». Su alcuni punti le differenze si notano: «Non si garantiscono i servizi vendendo i gioielli di famiglia, ad iniziare dall'acqua e dalle ex municipalizzate — dice Placido — come non si può continuare a riempire ogni buco della città con nuovi complessi. È giusto investire su Barriera di Milano, ma qualche riflessione sulla variante 200 vogliamo farla?».

Giorgio Ardito ex presidente dell'Atc, è preoccupato da una campagna non alla pari e propone un'autorità di controllo, all'interno del Pd, per mettere un limite alle spese di chi si presenta. «Ho in mente una cosa all'insegna della massima sobrietà. Ho speso 800 euro — rivela — mi pare giusto che ci sia chi, all'interno del partito, controlla e pone dei limiti alle spese dei candidati». E l'onorevole Giorgio Merlo

invita «ad evitare il protagonismo dei signori delle tessere».

La lista dei candidati alle primarie del 27 febbraio si allungherà presto. L'assessore all'Ambiente e alla Casa, Roberto Tricarico, sostiene che «Fassino rappresenta la continuità politica di Chiamparino, ma non quella della sua amministrazione: non mi convince, ad esempio, lo scambio municipalizzate-welfare. E il tema fa nuove va affrontato. Le autocandidature non mi convincono, ma c'è un'area che pone queste questioni». E sul fronte Sinistra si studia il da farsi. Martedì si riuniranno le fabbriche di Nichi, mentre Torino Bene Comune continua il suo lavoro per raccogliere idee per la città. L'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, conferma la sua disponibilità: «Io ci sono, il lavoro che si sta facendo in un'area che comprende la sinistra e i movimenti è molto utile e non può rimanere inascoltato. Si deve esprimere». Dal Polo della Nazione arriva una disponibilità al dialogo con il Pd, «ma solo — dice il deputato Api Marco Calgaro — se verranno scaricati Sel e Idv».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARDITO**

Classe 1942, è stato l'ultimo segretario del pc torinese. Fino a pochi mesi fa era presidente Atc



**GARIGLIO**

Classe 1967, è stato presidente del Consiglio regionale nella precedente legislatura



**PLACIDO**

Classe 1956, riconfermato in Consiglio regionale, riveste la carica di vicepresidente

**DETERMINATO**

Piero Fassino  
appare  
determinato a  
chiudere la  
carriera con  
l'unico  
incarico che  
gli manca:  
il sindaco



---

**“Piero insiste sulla  
continuità? Invece  
serve cambiare  
strada, un'epoca  
si è conclusa”**

---

